

SCIOPERO GENERALE: UN'ORA SOLA TI VORREI

I sindacati scuola di CGIL, CISL e UIL, preso atto delle decisioni del Consiglio dei Ministri riguardanti il contratto scuola per il biennio economico 2004-2005 hanno comunicato che il prossimo 25 novembre aderiranno allo sciopero generale per un'ora soltanto e non per l'intera giornata. Di quali decisioni hanno preso atto? Nella riunione di venerdì 19 u.s. il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai rinnovi dei contratti dei ministeriali, dei vigili del fuoco e della scuola per circa 1 milione e 400mila lavoratori. In pratica, lavoratori di ministeri e aziende autonome dovrebbero ricevere in busta paga un aumento medio di 100 euro; i docenti dovrebbero percepire 127 euro mensili. Le somme dovrebbero essere versate entro dicembre 2005 o tutt'al più, se la Corte dei Conti non frappone ostacoli, entro gennaio 2006. Che tipo di adesione allo sciopero è, dunque, quella delle organizzazioni sindacali della scuola, a fronte della chiusura di un contratto economico, seppure ottenuta dopo esasperanti pressioni? Niente più che un modo per dire: ci siamo anche noi contro la Finanziaria 2006. Un'ora sola per schierarsi. Ma, attenzione, lo sciopero generale ha come oggetto tutto fuorché la scuola. Questo è il vero dramma di cui si sono viste le avvisaglie nelle manifestazioni studentesche, comunque minoritarie: la scuola continua a essere uno degli ambiti privilegiati dello scontro politico, dove ora misurarsi in vista della prossima campagna elettorale. All'indomani delle politiche del 2001, Cofferati, allora leader uscente della CGIL, promise di mettere la scuola "a ferro e fuoco"; e così è stato in questi anni. Ora, mentre Cofferati sembra aver imboccato un'altra strada, nelle aule invece si prosegue in quella direzione: fin troppo facile, dopo aver acceso le micce della reazione, governare corporativismi esasperati e soffiare sul fuoco dei seppur limitati giovanilismi barricaderi. E quando le cose sono a questo punto, ciò che succede realmente nella scuola, il delicato processo di trasformazione in corso, l'autonomia da far ripartire, la responsabilità dei docenti da sostenere e incrementare: tutto questo passa in secondo piano rispetto alla volontà di affermare una parte politica contro l'altra. La fase attuativa della riforma Moratti ci ha visto assumere di frequente posizioni critiche, ma la logica dell'uso politico della scuola è da rifiutare, in quanto tende a sottrarre alla scuola lo spazio che essa merita di avere nella società. Nel calderone dell'opposizione alla Finanziaria si cerca di far rinascere il fronte abrogativo della riforma Moratti, messo nell'angolo dalle recenti prese di posizione di esponenti politici del centrosinistra. Coloro che sono appassionati alla scuola di tutto hanno bisogno in questo momento tranne che di delegare la propria responsabilità educativa agli agenti della conservazione. Come affermato dai tanti personaggi autorevoli che hanno firmato l'appello "Se ci fosse un'educazione del popolo tutti starebbero meglio", è l'educazione la grande emergenza da cui l'Italia è attraversata. È perché vogliamo prendere sul serio questa emergenza che rifiutiamo uno sciopero del tutto strumentale, e lo facciamo non opponendovi il puro e semplice andare a scuola, ma la libertà di una costruzione già in atto, quella che ha come fondamento la libertà di educare.